

Trading

Effetto Mifid, il circuito Chi-X sfida la Borsa sulle tariffe

*Da pochi giorni la piattaforma è operativa anche in Italia
Gli operatori: farà da «calmiera» ai costi di Piazza Affari*

LORENZO DILENA

■ ■ ■ L'effetto Mifid sulle Borse comincia a vedersi anche in Italia. Da venerdì scorso i trader italiani possono acquistare azioni principali quotate su Borse primarie (Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Francoforte) attraverso Chi-X, un mercato azionario creato dal broker Instinet, che offre una soluzione concorrenziale e alternativa ai mercati regolamentati. Rispetto ad Euronext e Deutsche Boerse, costa molto meno in termini di commissioni, innanzitutto agli intermediari e poi, a cascata, anche ai clienti finali. Il confronto non lascia scampo: si ipotizza un ordine da 10mila euro su un'azione blue chip francese, poniamo Bnp Paribas. Lo stesso ordine trasmesso sulla Borsa Euronext Parigi (che è poi quella originaria di quotazione del titolo) costa 0,65 euro. Con Chi-X il costo per veicolare un ordine di 10mila

euro su Bnp Paribas è - sempre per l'intermediario - al massimo 30 centesimi, con possibilità di ridursi a 5 centesimi. La differenza resta elevata anche nel confronto dei costi di clearing (0,31 euro contro 0,14 euro). Va sottolineato che queste sono le commissioni praticate dalla società-mercato agli intermediari, che poi a loro volta le assumono come costo di partenza per offrire i loro servizi alla clientela finale.

In Italia l'accesso a Chi-X è per ora offerto solo da IwBank, ma nel giro di poche settimane si aggiungerà anche Directa sim e a seguire - se le indiscrezioni di mercato non sbagliano - anche altri intermediari italiani.

Fondata un anno fa a Londra dal broker Instinet, Chi-X è una piattaforma o sistema multilaterale di scambi, o Mtf (multilateral trading facility) nel gergo della direttiva Mifid, posta sotto la vigilanza della Fsa, l'authority britannica dei servizi finanziari. Nella sostanza fa lo stesso mestiere di

una Borsa regolamentata, garantendo gli stessi requisiti di trasparenza, ma grazie ad una tecnologia più avanzata che consente costi notevolmente più bassi. Ponendosi, perciò, come alternativa pratica alle Borse tradizionali. In anno, per citare il caso inglese, Chi-X è riuscita a conquistare quasi il 5% del totale negoziato su azioni britanniche e irlandesi e il 2,3% del totale volumi sulle azioni Dax (mercato tedesco).

Al momento, Chi-X non offre ancora il trading sulle blue chip italiane, ma pare che l'ingresso in Italia sia questione di tempo: ufficialmente il progetto è "in via di sviluppo". Secondo informazioni officiose, Chi-X dovrebbe essere pronto a offrire trading sulle blue chip dell'indice S&P/Mib già dopo l'estate, o al più tardi entro la fine di quest'anno.

Secondo gli operatori, l'arrivo di Chi-X non dovrebbe sconvolgere il mercato italiano, in quanto le commissioni applicate da Borsa

Italiana sono probabilmente tra le più convenienti in Europa. La concorrenza vera si giocherà sulla liquidità. «Sulle azioni quotate nei mercati esteri va riconosciuto che le quotazioni bid/ask di Chi-X sono molto competitive, con uno spread ristretto», riconosce Mario Fabbri, amministratore delegato di Directa sim. Mentre Vincenzo Tedeschi, responsabile del marketing di IwBank, «la nostra scelta di aderire a Chi-X va inquadrata nella scelta di fornire un servizio migliore ai nostri clienti sui mercati esteri». Di certo, alla luce delle recenti polemiche con Borsa Italiana e dei timori che il nuovo azionista di Piazza Affari adegui le basse tariffe italiane a quelle praticate in Europa, l'approdo di Chi-X potrà giocare un ruolo «calmierante» su prezzi praticati da Borsa Italiana. «Diciamo che la presenza di un concorrente li aiuterà a mantenersi, onesti nei prezzi, come è stato finora», conclude con una battuta Fabbri.

**M. Capuano Oly**